

Periodici & Bollettini Il Corriere del Verbano

1907 giu 12, pag. 2

La tragica morte della benefattrice mucenese Pierina Martignoni

La signora Pierina Martignoni, figlia del compianto signor Pietro Martignoni, da alcuni anni si recava a Salsomaggiore per la cura dei bagni. La signora Pierina era maritata al signor Perego Achille, Capo Ufficio della Banca Popolare di Milano, col quale ora non conviveva. Era madre di tre figli: un maschio di nome Innocente, che si trova in Germania, e due femmine, Enrichetta e Giuditta, maritate.

La signora Pierina a Salso era alloggiata nella casa Peracchi, sopra il Ristorante Roma.

Lunedì scorso dopo il pranzo, si recò nella propria camera con la ragazza Roncaglioni Irene, figlia del signor Antonio Roncaglioni di Luino, che aveva condotta con sé a Salsomaggiore.

Volendo andare al Teatro Ferrario, cambiò di *toilette* e pose una macchinetta a spirito sul davanzale della finestra per arricciare i capelli. Sembra che movendosi abbia rovesciato la macchina a spirito che gli incendiò le vesti ed in breve fu tutta investita. Invece di soffocare le fiamme, gridando si pose a correre per la camera e per il corridoio.

Alle sue grida e della piccola Roncaglioni accorsero tre persone che arrivarono quando tutto il corpo della povera signora era tutto ustionato. Subito tutti le furono addosso, fu avvolta con coperte e con panni. Ma il fuoco aveva già operato troppo. Salvo il viso, tutto il corpo era coperto di ustioni diffuse se non profonde. Alla meglio fu condotta in camera e adagiata sul letto. Nel frattempo erasi mandato pel medico il quale nella persona dell'egregio dott. Zerbini, dello Stabilimento Nuovo, appena arrivato non poté constatare che l'irrimediabilità del caso.

Di ciò ne aveva la conoscenza pienissima anche la signora, perché con rara forza di spirito, la prima cosa che domandò al medico fu quella che il medico stesso non le nascondesse la gravità del male volendo fare subito testamento. Il dott. Zerbini prese le disposizioni e diede gli opportuni ordini per fare tutto ciò che fosse umanamente possibile per salvarla, la confortò delicatamente non tacendo però le sue impressioni pessimistiche.

Intanto erano giunti altri medici: il dott. Marzorati e il dott. Branchini. La signora sembrava leggermente assopita.

Riavutasi e avvertita che se desiderava manifestare le sue ultime volontà, il dott. Giacosa era presente a sua disposizione, pur martoriata dalle sofferenze acutissime, dichiarò alla presenza dei medici che servirono da testimoni, con voce chiara e perfetta lucidità di mente (lucidità che mantenne fino alla morte) che eredi universali del suo patrimonio (valutato lire 300mila) lasciava i poveri del suo nativo Porto Valtravaglia, di Castello Valtravaglia e Muceno, e che usufruttuario fino alla morte, rimanesse il di lei marito sig. Perego, che ai figli toccasse la pura e semplice legittima – che 10mila lire fossero legate al figlio di una sua amica di cui fornì le indicazioni. Dopo di che si assopì di nuovo. Una signora pietosa, la signora Colombo, si offrì di assisterla, dopo di essere stato redatto il testamento.

Il male intanto ingigantiva, la respirazione diventava più affannosa, l'intossicazione e l'avvelenamento del sangue per l'impossibilità di assorbire l'ossigeno si facevano sempre più gravi. Verso le undici di notte, dopo tre o quattro ore dell'accaduto, fu mandato a chiamare l'arciprete, don Razza.

Tutta la notte fu un alternarsi di sofferenze e di assopimenti. E così la mattina del lunedì, in cui arrivarono i parenti, i figli, le figlie e il marito. Nel pomeriggio dopo un po' di stato comatoso, tutti gli artifici della scienza riuscirono vani, tutta l'energia volitiva di cui la povera signora sembrava animata fu impotente, ed essa spirò per asfissia.

Né nel testamento, né a voce ha lasciato alcuna disposizione pei funerali. I quali per volontà dei parenti furono molto modesti. Una semplice cassa di abete accoglieva il feretro che venne tumulato in una fossa comune del cimitero di Salsomaggiore.

Non sappiamo però se i comuni di Porto Valtravaglia, Castello e Muceno che sono gli eredi universali, non esigeranno la salma per dare ad essa un solenne attestato di cordoglio e di riconoscenza.

Certo che ciò sarebbe doveroso.

Avvertito con telegramma il signor avvocato Pietro Boscetti di Luino, procuratore della Martignoni che si trovava a Roma, accorse a Salso ma giunse quando la signora Martignoni Perego era già sepolta.

* * *

Venerdì sera i presidenti delle Congregazioni di Carità di Porto, Muceno e Castello ricevevano una lettera del notaio dott. Giacosa di Salsomaggiore colla quale si avvertiva, ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento sulla legge notarile che la signora Pierina Martignoni, maritata Perego, aveva disposto con pubblico testamento che la quota disponibile della sua sostanza passasse a favore dei poveri dei comuni di Porto, Muceno e Castello, gravandola però di usufrutto a beneficio del marito. La notizia, estesa anche a mezzo dei giornali di Salsomaggiore e di Milano, produsse subito dopo ad un grave senso di grande pietà per l'orribile morte della povera signora, una generale ammirazione per l'atto caritatevole che la defunta compiva per i poveri dei suoi paesi, dando così prova di un sentimento veramente pietoso.

A testimoni dell'atto testamentario assistevano il cav. dott. Uberto Marzorati, il dott. Egidio Zerbini, la baronessa Baldissei e la signora Peracchi, i quali tutti contornarono ed assistero affettuosamente la moribonda che l'ultimo suo pensiero fu pel paese nativo, e l'ultimo suo atto una nobile azione tutta di amore e di carità!

Le presidenze della tre congregazioni interessate si sono tosto unite per concretare le degne onoranze da rendersi alla generosa testatrice, mentre le popolazioni benedicono la povera morta che suggellò tanto nobilmente la sua esistenza.

* * *

La corrispondenza alla Prealpina, a proposito dell' eredità Martignoni nella quale si diceva che non era vero che i poveri di Porto, Castello e Muceno fossero gli eredi, ma che fossero invece i parenti, è stata inventata di sana pianta, tanto che lo stesso signor notaio Boscetti non è mai stato interpellato da nessuno, né sa di nessun testamento.

[trascrizione a cura di Lucia Barassi Rivi]